52.
1.5
18

252. 18

PER L' INGRESSO

DI

RE VITTORIO EMANUELE

A ROMA

CANTO

Qual novo tripudio su Tebro si appresta?
O martiri nostri, levate la testa,
Regina d' Italia già Roma tornò!

Gemmata corona sul capo le splende,
Già imbraccia lo scudo, già l' asta riprende,
De' forti alla Madre resister chi può?

O prole d' Alberto, degl' Itali amore,
Se Roma rilulge del prisco splendore,
La gloria immortale ascrivasi a te.

Tu in cor le serbasti fiorente la spene,
Giurasti sul brando spezzar le catene,
Per te dai legami va libero il pie

Il trono su! ascendi che al merto è dovuto!
Del popol di Marte ricevi il saluto,
Cui lungo servaggio non valse a domar.

Oh! come risuonan di vaghe armonie,
Di patrie canzoni, di plausi, le vie!
Il Sole più bello, più splendido appar!

Si affrettan vogliose, s' adunan frequenti
Da ritta da manca festose le genti;
Dai gesti, dai volti traluce il gioir.

Ai figli che sporgon le facce bramose
Dai lieti Veroni, le madri amorose
Additan da lungi l' italico Sir.

E i giorni angosciosi membrando e i timori,
E l' ire feroci, e i biechi rancori,
E i guardi superbi, e il lungo tacer,

Da ignoto contento si sentono rapite:
La triste memoria dell' ansie patite,
Nei liberi petti ravviva il piacer.

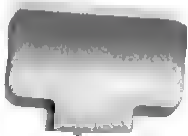
Silenzio! una voce dall' alto risuona
» Di Roma la nova gemmata corona
» Più assai dell' antica fulgente sarà.

» Durevol più ch' Alpe fia l' italo Regno,
» Non d' arme la possa, non possa d' ingegno
» Dai cardini eterni crollarlo potrà

Oh gioja! al mio sguardo schierate vegg' io
Le imprese onorate del suolo natio,
Ridesto de' Padri l' antico valor

Già veggo, o Vittorio, fin l' ultimo lido,
Dell' itale glorie diffondersi il grido,
Rilucer tua stella di doppio fulgor!

Il trono su l ascendi già vuoto tant' anni!!!
Di Roma in letizia tramuta gli affanni,
Lo scherno straniero tramuta in allór.

Del Prof. Antonio Gasparini

Ascoli Piceno Tip Cesari